

Dal Vangelo
secondo Luca

■ XVIII Domenica del Tempo Ordinario
31 luglio
■ Qoèlet 1,2:21-23 – Salmo 89;
Colossesi 3,1-5.9-11;
Luca 12,13-21

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Ferrari e Giovenone ad Avigliana ritornati i capolavori

La cittadina di Avigliana è indubbiamente nota per il bel lago, ma forse, non tutti sanno che è un vero scrigno di capolavori dell'arte piemontese. Nel suo centro storico medievale, affacciata sulla piazzetta omonima, si trova la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giovanni Battista e Pietro: un bell'edificio costruito sul finire del secolo XIII, riplasmato nel tardo Seicento e più volte restaurato. E proprio i recenti interventi di risanamento e adeguamento strutturale hanno permesso che i dipinti di due dei principali protagonisti della pittura del Cinquecento piemontese, Defendente Ferrari e Gerolamo Giovenone, tornassero a ornare gli altari e il presbitero della parrocchiale. Infatti, lo scorso 26 giugno il trittico di San Gerolamo penitente, la portella con le Tentazioni di Sant'Antonio Abate di Ferrari e il trittico con lo Sposalizio mistico di Santa Caterina (ora denominato di San Luigi Gonzaga), frutto della collaborazione fra i due artisti, con le loro articolate e imponenti cornici lignee, dopo un intervento di restauro delicato e complesso, durato oltre due anni, sono stati restituiti al pubblico e ai fedeli.

I dipinti vennero raccolti nella parrocchiale di San Giovanni per evitarne la dispersione a seguito dell'editto napoleonico del 1802 sulla soppressione degli ordini religiosi; questo ingente patrimonio fu manomesso, scomposto e riadattato per diverse forme di cornici nel corso dell'Ottocento. Lo scomparto centrale dello Sposalizio Mistico di Santa Caterina fu portato a Cavour per diventare l'elemento principale della macchina d'altare della chiesa di S. Lorenzo, mentre i pannelli laterali raffiguranti S. Lorenzo e S. Giovanni Battista con donatore rimasero nella parrocchiale di Avigliana per essere reimpiegati nel trittico per la nuova cappella dedicata ai Santi Luigi Gonzaga e Francesco Saverio (tavola realizzata dal pittore-restauratore Annibale Brusati di Parma, presente a Avigliana dal 1848). Le indagini spettrometriche hanno sottolineato la raffinata tecnica che ha caratterizzato la pittura di Defendente Ferrari, fatta di eleganti panneggi con sfumature chiaroscurali e lumeggiature d'oro, in particolare per gli abiti dei due Santi dell'antico trittico, che se pur in parte perdute con gli interventi ottocenteschi, non hanno alterato il fascino di questi capolavori.

Giannamaria VILLATA



In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: 'Che farò,

poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così' disse: 'demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!'. Ma Dio gli disse: 'Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?'. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Gesù Cristo è tutto e in tutti



Ciò che si teme di più al mondo è il non senso delle cose. Il fatto che la vita sia tutta «vanità», destinata a finire, come dice Qoèlet, ci getta nella disperazione. Vedere la nostra vita che ci sfugge come sabbia tra le dita o, di più, non potere trattenerne le persone che più amiamo dal nulla che le fa svanire, ci è insopportabile. Per non sentire questa mancanza infinita, che contrasta così tanto con un desiderio di vita che ci portiamo addosso e non possiamo sradicare, tanto da considerarlo una maledizione, questo spettro che ci aspetta per stringerci alla gola nei momenti di buio, cerchiamo di anestetizzarci, buttandoci nel lavoro, nel piacere, nella ricerca di qualcosa, magari nobile, in una religione anche, che ci riempia la vita di cose, che sia capace di resistere (almeno) dopo di noi illudendoci che «A egregie cose il forte animo accendono/Lurine de' forti», come scrive Ugo Foscolo nei Sepolcri. Ci buttiamo sulle cose pensando che quante più ne arraffiamo (la nostra «cupidigia che è idolatria») quanto più sa-

remo sufficientemente forti da resistere alla tempesta del nulla. Così pensa «l'uomo ricco» della parabola: far tacere l'anima («riposati, mangia, bevi e divertiti») riempendola di beni da consumare.

Gesù non dà un giudizio morale (i dettagli morali conseguenti li dà San Paolo ai Colossesi), ma fa un richiamo alla ragione del suo interlocutore: «stolto», ossia incapace di comprendere dalla esperienza che, come direbbe Montale, «tutte le immagini portano scritto: 'più in là!'. È a partire dalla esperienza ragionevole che Gesù afferma: «anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Inoltre, che vita da schiavi è quella che dipende dalle cose che non si hanno!

Chiedere di usare l'autorità di Gesù (o della Chiesa, suo corpo) per arraffare quanto più possibile dell'eredità del fratello è veramente diabolico, per questo Gesù prende nettamente le distanze da questa trappola che porta alla separazione anziché alla concordia: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». Usare di Cristo per continuare ad adorare la vanità o la «mondanità», come ci insegna Papa Francesco, è una bestemmia.

Ma se la consistenza di noi, fatti di carne e sangue, non dipende dalle cose, dal potere, dalla forza, da cosa dipende? Che esperienza fa Gesù di sé e della realtà, per dire queste cose? Da cosa dipende la sua vita? La consistenza di Gesù è il suo rapporto col Padre. Dentro



Rembrandt
«La parabola del ricco stolto» ovvero «Il cambiavalute» (1627), Staaliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Gemäldegalerie, Berlino

il suo rapporto col Padre (la sua continua preghiera) tutta la realtà viene da lui letta, confrontata e giudicata. Il Padre sa benissimo che noi, fatti da lui e per lui, da soli non possiamo consistere: per questo, per pietà della nostra miseria, per dare finalmente risposta al desiderio di vita che ci costituisce e vincere il nulla e la morte, ha mandato suo Figlio come compagnia di carne e sangue per noi («per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo» diciamo nel Credo). Cristo ha dato a noi la sua vita che non finisce! Per noi il nulla, il non senso, la morte è vinta definitivamente e sperimentalmente stando con Gesù, seguendo lui, chiedendo a lui che dia consistenza al nostro essere in ogni circostanza. San Paolo lo dice benissimo: vi siete svestiti dell'uomo vecchio

con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, a immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti». Nel rapporto con Gesù riconosciuto e mendicato sta la nostra infinita dignità e libertà di figli (adottivi) di Dio. Liberi da tutto perché tutto si possiede in Cristo. È nella preghiera, quindi, nella domanda a lui che «renda salda l'opera delle nostre mani», cioè di essere, di consistere in ogni circostanza, che ci «si arricchisce presso Dio», e perciò si è più felici e si acquista «un cuore saggio» capace di usare della realtà con verità.

diac. Luca DEL NEGRO
collaboratore pastorale parrocchia
San Francesco di Sales, Torino

La Liturgia

I santi per la nostra estate

Il Tempo ordinario ci offre in questi mesi una serie di memorie di santi e di sante che accompagnano la stagione dell'estate. Nel colore verde del tempo ordinario, il bianco e il rosso dei santi si staglia nel «giardino di Dio». Con un colpo d'occhio, dall'alto, può essere bello soffermarsi su questa ricchezza del campo di Dio che ci è dato da contemplare. Contempliamo i fiori bianchi. Il loro colore parla della Risurrezione e del mistero pasquale e riguardano tutte le principali feste del Signore e di Maria. Le più importanti sono chiamate «Solennità». Tali sono l'Assunzione di Maria Vergine il 15 agosto e la solennità della natività della Vergine, l'8 settembre. Tra le solennità troviamo anche quella degli apostoli fondatori della Chiesa di Roma (29 giugno). Alle solennità seguono le «feste», che insieme alle feste del Signore (ad esempio, la Trasfigurazione, il 5 ago-

sto, o l'Esaltazione della santa Croce, il 14 settembre), riguardano la memoria degli amici del Signore: Maria Maddalena il 22 luglio, venerata come «apostola degli apostoli». Ci sono anche san Benedetto e santa Brigida di Svezia, in quanto patroni di Europa (11 luglio e 23 luglio). La Chiesa li onora con una liturgia specifica, con letture proprie e orazioni e prefazi propri. Poi troviamo molte «le memorie», divise tra memorie obbligatorie e facoltative: tra quelle obbligatorie, la nuova memoria che tiene insieme Marta, Maria e Lazzaro (29 luglio); i santi Giocchino e Anna (26 luglio) come amici vicini al Signore o sua Madre, molto venerati nelle chiese di montagna e non solo. Abbiamo anche figure importanti come san Buonaventura (15 luglio), sant'Ignazio di Loyola (31 luglio), san Domenico (8 agosto), san Giovanni Maria Vianney (4 agosto), santa Chiara (11 agosto), sant'A-

gostino (28 agosto), tra i santi del Piemonte sant'Eusebio primo vescovo in Piemonte (1 agosto). La differenza di grado della memoria non intende fare una classifica di santità per cui uno vale più dell'altro: semplicemente rispetta criteri di prossimità alla vita del Signore, al martirio, alla chiesa di Roma, oppure come fondatori di un ordine. Con il loro colore bianco, la Chiesa li onora con una colletta propria. In mezzo ai fiori bianchi troviamo poi dei fiori rossi. Rosso come l'amore, come il martirio, come il dono della vita fino alla fine imitando Gesù sulla croce. In estate troviamo le feste degli apostoli Tommaso (3 luglio), Giacomo (25 luglio) e Bartolomeo (24 agosto); santa Benedetta della Croce (9 agosto); san Lorenzo diacono della chiesa di Roma (10 agosto), il martirio del Battista (29 agosto). La più importante è l'Esaltazione della Santa Croce (14 settembre). Per loro, la Chiesa ci fa pre-

gare con le letture e le orazioni proprie. Infine una speciale attenzione alle feste mariane che accompagnano la stagione estiva: dalla nostra Consolata il 20 giugno, all'ingresso dell'estate, attraverso l'Assunta che sta al cuore, si giunge alla natività della Vergine, posta l'8 settembre, in corrispondenza con la sua immacolata concezione (8 dicembre). Che bel campo, quello del Signore! Il bianco, che parla della Risurrezione e del mistero pasquale; il rosso che parla del martirio per amore; il verde come colore del tempo ordinario. Questo tempo che per i più fortunati vede un momento di pausa e di vacanza, è così accompagnato dalla memoria e dalla compagnia dei santi: un invito a diventare anche noi amici del Signore, nella comunione dei santi; un invito a non sentirci soli, ma accompagnati dalla grande nube dei testimoni.

suor Sylvie ANDRÉ